

Gabriele Stoppa

Laurinìa

il seguito della favola di re Laurino

del ciclo dei Monti Pallidi,

le Dolomiti

illustrato da Vera Duiella

Gabriele Stoppa, *Laurinia*
Copyright© 2015 Edizioni del Faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: dicembre 2007 – UNI Service
Seconda edizione: febbraio 2015 – *Printed in EU*

ISBN 978-88-6537-318-7

Illustrazioni: Vera Duiella

*Alle prode incolte
alle melagrane colorate
alle oche attente
alle galline a frotte.*

*Al latte, alla botte
alle polente, alle erbe cotte
alle radici saporite
alle pagnotte.*

*Alla scodella fumante
alle cose segrete
alle braccia aperte, alle gote
alle labbra amate.*

Introduzione

La favola non è un lusso, serve per crescere, per vivere ed è a portata di mano. La favola è il luogo delle domande del tipo: perché io sono io?

Magari si crede di preferire invece la realtà o si vuole separare la realtà dalla favola? Siamo sicuri che sia la mossa giusta? Se decidiamo di sposare questa distinzione non faremo un passo avanti. Pensiamo che sia vero solo ciò che riguarda la realtà? Il fatto è che la realtà è intrinsecamente avvinghiata alla favola. Anzi, la favola aiuta a dare un'idea vera di ciò che è la realtà, perché la favola può essere discutibile, ma è dotata anche di buon senso e di obiettività. C'è da dubitare che il voler separare la favola dalla realtà faccia parte del buon senso comune. La favola è ben mescolata alla realtà quanto questa è tutt'uno, inscindibile dai valori. La favola può dare una visione ben precisa di ciò che pensiamo, dei nostri giudizi, della nostra persona stessa. La favola permette di scoprire che le rappresentazioni del mondo sono variabili e discutibili e che perciò dobbiamo essere comprensivi e tolleranti nei confronti delle idee, della gente e della vita. Certo la favola è tanto più utile quanto più sfiora la realtà. Una bella sfida!

Cerchiamo di raccontare favole anche quando queste giocano a nostro sfavore, anzi soprattutto quando giocano a nostro sfavore. Perché l'ingrediente fondamentale del narratore è proprio quello di essere in una situazione di svantaggio, proprio perché in sottordine e in svantaggio lo siamo sempre nei confronti della realtà.

Le favole esprimono idee aeree e stuzzicano la giusta immaginazione utile nella vita. Le nuvole di Laurinia sono luminose, nel senso che si capisce cosa vogliono dire, perché sono nuvole ancorate al contesto e questo riesce avvincente ed umano in modo da parlare direttamente all'anima dell'uomo. Laurinia, come tutte le favole, è fatta di briciole e di nuvole per allenare la fantasia in modo che non si faccia superare dalla realtà o almeno che con essa possa in qualche modo competere. D'altra parte Laurinia è piena di nuvole nella convinzione che queste non saranno facili da soffiare via perché le nuvole come le favole hanno sempre intrigato l'umanità. Queste nuvole percorrono tutto il tragitto di un uomo che, con tutta l'aria di non voler porre troppe domande, trova, oltre che il regno scomparso di re Laurino, anche qualche risposta che intimamente tutti cerchiamo, e ciò di solito in situazioni senza via d'uscita. Anziché risolvere situazioni si può porre rimedio confezionandole: costruire situazioni è sempre una buona idea. Alle domande dell'uomo Laurinia tenta di rispondere in modo schematico, succinto, pratico e ironico. Questa è la scommessa. Ovviamente non è sempre possibile rispondere e certamente le battute non possono essere definitive. Ma per dirla tutta, ciò vale anche per le scienze, filosofia compresa. Questa favola persegue infatti un obiettivo altrettanto legittimo quello dei pensatori dell'umanità, in quanto parte da questioni fondamentali. E per mostrare che non scherza inizia con la seguente questione: cosa si intende per magia? Laurinia smonta la domanda e la ricostruisce finendo per riordinare le cose, i pensieri e far rivivere l'anima proprio dei luoghi che apparentemente sono andati perduti o che si credevano dimenticati. Laurinia è il seguito della favola di re Laurino ed è una storia che alimenta la grande favola dell'umanità.

Vi invito inoltre a verificare il fatto che le favole non solo esistono, ma ne nascono di continuo: una guarigione più o meno meritata, una vincita, un colpo di fulmine, un innamoramento... Guardiamoci un po' attorno con più attenzione, cerchiamo di cogliere gli accadimenti più strani o le coincidenze più singolari. È tutto una favola! Credete pure nelle favole, non è né assurdo né irrazionale. Una favola non ha neppure bisogno di avverarsi, sarebbe sintomo di inautenticità. Cerchiamo i segni della realtà senza trascurare le soluzioni fantastiche e prodigiose. Per una favola le trovate reali sarebbero infatti misere e inadeguate rispetto all'invenzione pura. Crediamo a tutte le favole che incontriamo, magari contribuendo a costruirle, grandi o piccole che siano.



Il Re di Clinga delle Nuvole

All'ultimo rossore del tramonto dalla torre del falcone del castello di Clinga delle Nuvole, la terra dei maghi, il fantastico regno dell'idea, parte il grave suono del corno della sera. Sotto gli archi, dietro il grande ponte levatoio, i soldati urlano al cambio di guardia e il capo delle guardie s'avvia di persona per dare il segnale di chiusura della porta grande. Nel frattempo dalla torre del segnale si annuncia a gran voce il mio arrivo e l'operazione di chiusura viene ritardata perché il soldato al turno di guardia mi ha subito riconosciuto.

- Eccolo! È mago Dàin!

Entrato nel castello odo le guardie che gridano:

- Evviva il re!

Le guardie sempre urlano, giacché pensano che ciò serva ad esaltare la loro prontezza, la loro vigilanza.

- Evviva il re! - borbotta io - Per ragioni di servizio! - aggiungo irriverente a mezza voce.

Mi avvio al palazzo del re di Clinga, Tararè.

- Dunque, evviva il re!

Per rispetto, il capo delle guardie si mette ai miei ordini e le giovani leve ammutoliscono; ma io, fingendo di non avvedermi del gesto, rifiuto serio con un cenno. Lascio il mio cavallo bianco ad uno scudiero accorso alla mia presenza e proseguo immediatamente verso lo scalone del palazzo del re sia per conferire sulla situazione, dato che pur nelle mie rare apparizioni sono il più ascoltato consulente del regno, sia per informarmi su cosa succede al principe Lari, figlio del re e mio amico.